

Coinvolti in traffici di eroina per milioni di dollari

Sono tre pezzi da novanta i boss fuori «per errore»

Scarcerati a Reggio Calabria per falsa decorrenza dei termini - In fumo due anni di indagini Al centro dell'inchiesta l'ufficio matricole del carcere - Mandato di cattura insabbiato?

Dal nostro inviato
REGGIO CALABRIA — Per arrestare Giuseppe Morena e gli altri suoi complici legati ad un giro di eroina ad altissimi livelli — decine di milioni di dollari — la squadra mobile di Reggio aveva impegolato qualcosa come due anni. Ventiquattro mesi di pedinamenti, intercettazioni telefoniche, controlli, per smascherare Morena e i suoi compari fra cui dei veri e propri insospettabili come quel Tommaso Agnello, direttore degli aeroporti di Reggio e di Catanzaro. E gli inquirenti erano arrivati alla scoperta clamorosa che Giuseppe Morena e soci — d'accordo con Franco Mafara, un boss palermitano legato al gruppo Spatola Bonadeo — volevano spostare i laboratori per la raffinazione della morfina base da Palermo a Malta istituendo una linea di voli Reggio-Malta e viceversa. Fu dunque un colpo davvero grosso l'arresto di Morena ed altre 48 persone nel maggio '84. Ovvio perciò lo sconcerto e lo stupore ieri mattina negli uffici della mobile reggina dopo che Morena ed altri suoi tre complici — fra cui il fratello Natale Morena, subito ripreso però dagli agenti del-

la polizia — hanno inopinatamente riacquisito la libertà per una illegittima scarcerazione disposta mercoledì sera dai dirigenti della casa circondariale San Pietro di Reggio. Un clamoroso errore (almeno si spera che di questo si tratti e che non vi sia nient'altro sotto) che ha messo a rumore tutto il mondo giudiziario e non della città calabrese.

Ieri la vicenda è già arrivata al Parlamento con un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia dei deputati comunisti Fittante, Violante e Fantò che chiedono chiarimenti e la punizione dei responsabili. Ma non sarà facile arrivare a capire come e perché sia stata disposta la scarcerazione dei quattro per scadenza dei termini sulla carcerazione preventiva quando il giudice istruttore di Reggio Calabria Ippolito aveva emesso mandato di cattura nei loro confronti solo il 26 novembre dell'anno scorso per reati gravissimi (associazione per delinquere mafiosa, traffico di droga, ecc.). L'ipotesi più verosimile è che l'inghippo sia nato all'ufficio matricole delle carceri. E nel mirino dell'inchiesta avviata dalla Procura della Repubblica è al momento proprio il carcere-

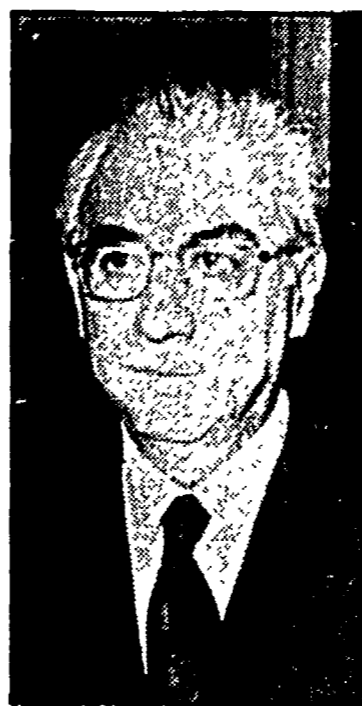
re. Fino a tarda sera giovedì sono proseguiti gli interrogatori del direttore del penitenziario Barcella, del responsabile dell'ufficio matricole e degli agenti di custodia. L'esito degli interrogatori è top secret: il procuratore Scuderi è avvisissimo di notizie con i giornalisti. «L'inchiesta — dice — prosegue e faremo altri accertamenti». Di più non si riesce a sapere. Dalle carceri il direttore Barcella ieri pomeriggio ha rilanciato la partita: ha precisato che non soltanto l'ufficio matricole non era in possesso del nuovo mandato di cattura emesso il 26 novembre e quindi che non c'è stato alcun errore da parte sua ma che altri hanno sbagliato. Morena aveva avuto un mandato di cattura annullato dal tribunale della libertà e la Procura ne aveva ordinato l'immediata scarcerazione «se non detenuti per altra causa». Non appena arrivata la disposizione della Procura nessuno si è curato di andare a vedere se per Morena e gli altri tre esistesse un'altra causa, cioè un nuovo mandato di cattura. Si sono subito aperte le porte del carcere e tanti saluti. A questo punto gli interrogatori più scottanti che la dichia-

razione del direttore del carcere accentua: perché l'istituto di pena reggina non era a conoscenza del nuovo mandato di cattura emesso dal giudice istruttore? Come mai nelle schede personali dei detenuti non era stato trascritto il nuovo provvedimento restrittivo? È stato un errore o c'è altro? Domande per ora senza risposte anche se è singolare il fatto che altri due imputati che erano nelle identiche condizioni dei quattro detenuti nelle carceri reggina non si siano mossi dal loro penitenziario. Per il momento resta solo lo sconcerto degli inquirenti reggini per questo gravissimo e inaspettato buco: il capo della mobile Alfonso D'Alfonso è preoccupato. «La ricerca del tre — dice — non sarà semplice. Giuseppe Morena era un pezzo da novanta, uno che conta. Rischiamo di andare a vedere se per Morena e gli altri tre esistesse un'altra causa, cioè un nuovo mandato di cattura. Si sono subito aperte le porte del carcere e tanti saluti. A questo punto gli interrogatori più scottanti che la dichia-

Filippo Veltri



Giancarlo De Carolis



Francesco Cossiga

Dopo le lettere di Cossiga e un travagliato dibattito rinviata al nuovo consiglio la discussione sulla riforma per l'elezione del vicepresidente Approvato documento

Tra polemiche e divisioni chiuso ufficialmente al Csm il 'caso regolamento'

ROMA — Si è concluso con uno strascico di tensioni e nuove divisioni anche il travagliato dibattito del Consiglio superiore della magistratura sul nodo dell'elezione del vicepresidente. Sulla questione, che aveva fatto segnare nuovi momenti di attrito con il presidente Cossiga, l'organo dei giudici ha infatti alla fine votato ieri mattina con molte opposizioni e astensioni un documento presentato da Magistratura indipendente che prevede la semplice pubblicazione dei verbali delle sedute di questi tre giorni sui notiziari del consiglio.

La questione della riforma delle procedure di elezione del vicepresidente passa dunque definitivamente al nuovo consiglio che si insedierà tra poco più di un mese. E lo stesso presidente vicepresidente verrà eletto quindi con la vecchia procedura. Che questa fosse la decisione stralciata indipendente prevede la semplice pubblicazione dei verbali delle sedute di questi tre giorni sui notiziari del consiglio.

Il contrasto è stato composto per «motivi di opportunità» anche se nel dibattito non sono mancate perplessità, ad esempio di Magistratura democratica, sull'iniziativa del presidente Cossiga. In sostanza ieri si è deciso di passare l'intera questione al prossimo Consiglio senza neppure rinviare la pratica e la lettera di Cossiga alla commissione regolamento.

Il Consiglio di Stato dice di sì alla centrale a carbone di Gioia Tauro

ROMA — La sesta sezione del Consiglio di Stato ha sospeso ieri l'efficacia della sentenza con la quale il Tar del Lazio aveva annullato nel giugno 1985, su ricorso di «Italia Nostra», la localizzazione a Gioia Tauro di una centrale elettrica a carbone, decisa dal Cipe. Contro quella sentenza avevano fatto ricorso al Consiglio di Stato, chiedendone l'annullamento e intanto la sospensione. L'Enel e il ministro dell'Industria, Ieri, tuttavia, la sesta sezione ha dovuto prendere atto della presentazione di altri ricorsi contro la sentenza del Tar, presentati dalla stessa «Italia Nostra», dalla Regione Calabria, dalla Provincia di Reggio Calabria e dal comune di Policastro e Cinquefrondi. Ciò ha ovviamente imposto, per motivi procedurali, la loro riunione con i primi e un ulteriore rinvio della discussione a una terza udienza, ancora da fissarsi. Intanto, però, il Consiglio di Stato ha accordato all'Enel e al ministero dell'Industria la sospensione della sentenza del Tar.

La sentenza del Tar del Lazio aveva annullato nel giugno 1985, su ricorso di «Italia Nostra», la localizzazione a Gioia Tauro di una centrale elettrica a carbone, decisa dal Cipe. Contro quella sentenza avevano fatto ricorso al Consiglio di Stato, chiedendone l'annullamento e intanto la sospensione. L'Enel e il ministro dell'Industria, Ieri, tuttavia, la sesta sezione ha dovuto prendere atto della presentazione di altri ricorsi contro la sentenza del Tar, presentati dalla stessa «Italia Nostra», dalla Regione Calabria, dalla Provincia di Reggio Calabria e dal comune di Policastro e Cinquefrondi. Ciò ha ovviamente imposto, per motivi procedurali, la loro riunione con i primi e un ulteriore rinvio della discussione a una terza udienza, ancora da fissarsi. Intanto, però, il Consiglio di Stato ha accordato all'Enel e al ministero dell'Industria la sospensione della sentenza del Tar.

La sentenza del Tar del Lazio aveva annullato nel giugno 1985, su ricorso di «Italia Nostra», la localizzazione a Gioia Tauro di una centrale elettrica a carbone, decisa dal Cipe. Contro quella sentenza avevano fatto ricorso al Consiglio di Stato, chiedendone l'annullamento e intanto la sospensione. L'Enel e il ministro dell'Industria, Ieri, tuttavia, la sesta sezione ha dovuto prendere atto della presentazione di altri ricorsi contro la sentenza del Tar, presentati dalla stessa «Italia Nostra», dalla Regione Calabria, dalla Provincia di Reggio Calabria e dal comune di Policastro e Cinquefrondi. Ciò ha ovviamente imposto, per motivi procedurali, la loro riunione con i primi e un ulteriore rinvio della discussione a una terza udienza, ancora da fissarsi. Intanto, però, il Consiglio di Stato ha accordato all'Enel e al ministero dell'Industria la sospensione della sentenza del Tar.

Presentato ieri da Gerardo De Rosa il progetto anche per un libro

Un film sul caso della Lauro Sceneggiatura del comandante



Gerardo De Rosa

ROMA — Forse più a disagio che sul ponte della sua nave mentre era ostaggio, con passeggeri ed equipaggio, dei terroristi palestinesi, il comandante dell'Achille Lauro, Gerardo De Rosa, ha presentato ieri l'ipotesi di un film e l'ipotesi di sceneggiatura per un film sui drammatici giorni del sequestro. L'autore, ovviamente, sarà il comandante De Rosa. Al libro e alla sceneggiatura dovrebbe lavorare in questi mesi che per lui sono di riposo. Sbarcato dalla «nave blu» il 9 dicembre non dovrebbe tornare a navigare fino ad aprile.

Tutti questi condizionali sono d'obbligo. Ieri sera, infatti, sono state illustrate solo idee, progetti, speranze. Di scritto al momento non c'è ancora niente. Si cerca anche un produttore dato che i due presenti alla conferenza stampa, Giorgio Rocco e Francesco Palaggi (noto quest'ultimo per aver prodotto numerosi western all'italiana ed anche «Cannibal Holocaust») ci hanno tenuto subito a precisare che il loro intento è quello di preparare un «pacchetto» di proposte da offrire in cogestione ad altri produttori e case editrici. In attesa di fatti più concreti si può riferire delle intenzioni. «Non mi riprometto niente di particolare», ha detto il comandante De Rosa — «Voglio solo ristabilire la verità su un evento così tragico; voglio raccontare, così come l'ho visto dal mio posto in prima fila, tutta la vicenda. Non curerò particolarmente il lato cronologico. Gli eventi sono noti a tutti. Mi impegnerò particolarmente sul lato psicologico. I fatti saranno solo

tratteggiati ma cercherò di spiegare a tutti che la violenza può essere combattuta con la non violenza». «Sono riuscito — ha aggiunto De Rosa ascoltato con compiacimento dai produttori e dal fratello, Ciro De Rosa, avvocato — a far diventare persone gentili che non lo ero. Quando i terroristi hanno cominciato la loro azione erano zombi, fantasmi disumani. L'idea di ripercorrere quei giorni, in verità, sembra sia venuta anche alla vedova di Leon Klinghoffer, l'unica vittima del dirottamento, che in America starebbe già collaborando ad una sceneggiatura. «Mi il segreto istruttorio — è stato chiesto a De Rosa — come lo salvaguarderò?». «Presto tutto sarà chiarito — ha detto il comandante — non ci sarà bisogno di mantenere il segreto». «E l'accusa di complicità oggettiva con i dirottatori?». «Non capisco cosa significhi. E vero io ho teso la mano a queste persone e lo rifarei ancora. Ero felice di vederli andar via. Certo, se avessero ammazzato mia moglie non l'avrei pensata così, ma avrei agito allo stesso modo. Avevo i passeggeri da salvare. «I furti?». «Il film sarà fedele ai fatti che conosco». «Le telefonate con Crazi, Spadolini, Andreotti?». «L'unico giudizio è che per me sono dei veri italiani».

Niente di concreto, dunque. Ed in fase di ipotesi si può anche dire che il film dovrebbe costare 10 miliardi e che Gene Hackman potrebbe impersonare il comandante. «E bravo?», ha chiesto De Rosa.

m. ci.

Il 28 sciopero nella scuola Minacciato blocco degli scrutini

ROMA — Cgil, Cisl e Uil scuola hanno proclamato per il 28 gennaio prossimo uno sciopero del personale docente e non docente nelle scuole di ogni ordine e grado. L'agitazione è stata promossa per chiedere al governo di risolvere i problemi scolastici connessi alla legge finanziaria e per sollecitare l'avvio di trattative sul contratto scaduto da molti mesi. Per l'apertura di trattative immediate è anche il sindacato autonomo Snaics che ha minacciato il blocco degli scrutini quadri-mentrali.

È costato 200 miliardi lo sciopero dei medici

ROMA — La polveriera costituita dai medici che hanno terminato giovedì il primo sciopero di tre giorni, e che sono in attesa di una proposta del governo (si incontreranno lunedì) non è ancora disinnescata. Ieri, in attesa del faccia a faccia con i ministri interessati, diversi esponenti dei sindacati autonomi hanno rilasciato dichiarazioni «roventi» su quelle che sembrano le intenzioni del governo. Sempre l'Anao ha diffuso dei dati sui costi dello sciopero per la struttura sanitaria: 200 miliardi di lire sarebbe il prezzo delle degenze di chi non è stato operato, come previsto, nei giorni di sciopero.

Il quotidiano «la Repubblica» compie dieci anni

ROMA — Il quotidiano «la Repubblica», per festeggiare i primi dieci anni di vita (il primo numero uscì il 14 gennaio del 1978) pubblicherà oggi quindici giorni, a partire da martedì prossimo, un fascicolo di cento pagine nel quale sarà ricostruita la storia di un anno con gli articoli dello stesso giornale. In tutto verranno dati in omaggio con il quotidiano dieci fascicoli, uno per ogni anno di pubblicazione. Il numero si apre con una presentazione del direttore, Eugenio Scalfari.

Sondaggio di «Nuova ecologia» su Pci ed energia nucleare

ROMA — Trenta sì, 24 no, 20 incerti: è questo il risultato di un sondaggio sull'uso dell'energia nucleare condotto dalla rivista «Nuova ecologia» tra i segretari di federazione del Pci. Il mensile dei verdi dedica il prossimo numero alla discussione sul nucleare in corso nel Pci e pubblica i risultati del sondaggio in cui 74 dirigenti locali (su un totale di 110) si pronunciano sull'argomento.

Pompeo Colajanni festeggiato a Palermo per i suoi 80 anni

PALERMO — Pompeo Colajanni, che durante la lotta partigiana in Piemonte aveva assunto il nome di «comandante Barbatto», è stato festeggiato a Palermo, nella ricorrenza dei suoi 80 anni, a Palazzo Steri, da dirigenti politici, uomini di cultura, compagni di partito. Per la direzione del Pci è intervenuto il senatore Ugo Pecchioli. Colajanni guidò le formazioni partigiane che liberarono Torino.

Sani Gesualdi la fa assolvere in tribunale

CALTANISSETTA — Dire «fanno bene le Brigate rosse» senza alcuna precisazione, non costituisce reato. Lo ha stabilito il pretore di Caltanissetta, Renato Di Natale, assolvendo la farmacista Carmela Mormile, rinviata a giudizio per oltraggio a pubblico ufficiale. Alla base dell'accusa, un'accessa discussione tra la donna ed un appuntato del carabinieri, nel corso della quale la professionista aveva detto al militare «fanno bene le Brigate rosse», troncando qui il discorso. Singolare la tesi difensiva del legale dell'imputata: per sottolineare l'«assenza del reato», ha richiamato il popolare personaggio di «Sani Gesualdi», proposto da Nino Frascina nella trasmissione televisiva «Quelli della notte», proprio per la sua peculiarità di lasciare i discorsi a metà.

Il partito

OGGI
 G. Angius, Bologna; L. Magri, Roma (Sez. Romanina); G. Pellicani, Portogruaro (VE); A. Cipriani, Venezia; E. Ferraris, Pavia; R. Gianotti, Ancona; E. Menduni, Crema; P. Lusa, Catania.

DOMANI
 A. Bassolino, Afragola (NA); G. Chiaromonte, Carrara; Avenza; P. Fassino, Trento; G. Napolitano, Pescara; G. Pellicani, Feltre (BL); E. Menduni, Crema; V. Vita, Atrano (CT).

Diffusa dall'Istat l'edizione 1985 dell'annuario statistico, analisi dettagliata dei nostri comportamenti

L'italiano? Cerca la felicità in farmacia

Dati aggiornati grazie al computer - Più ricchi, ma più malati, più aggressivi, più colti - Milano, Torino e Roma le città inquinate

ROMA — L'Italia può finalmente guardarsi nello specchio dell'annuario statistico dell'Istat senza trovarsi troppo invecchiata. Le cifre e i fatti riportati nell'edizione 1985 dell'annuario, in circolazione da ieri, risalgono, infatti, al 1984. In un anno, tutti lo sanno, non è possibile cambiare di molto ed in più, grazie alla memorizzazione elettronica delle 300.000 informazioni raccolte, è garantito l'aggiornamento continuo, rendendo sempre minore il gap tra statistiche e vita reale, tra fenomeni socio-economici e la relativa documentazione.

Vediamo allora, dando una rapida scorsa alle 650 pagine del volume, come sono gli italiani, quali i loro vizi e le loro virtù, quanto sono cambiati i loro comportamenti negli ultimi cinque anni dato che il raffronto, nella maggior parte delle analisi, parte dal 1979. Per comprendere meglio le tabelle e le informazioni, passato di moda l'ormai classico cartaceo di questo tipo di pubblicazioni, a ciascun capitolo sono state premesse note illustrative che consentono la rapida acquisizione dei dati non sempre resa possibile dalla semplice lettura di una tabella. Maggiore spazio dedicato alle elaborazioni più idonee a delineare i



Un'immagine di una farmacia: è in costante aumento il consumo dei medicinali

fenomeni, ricorso e raffronto con fonti anche diverse dall'Istat fanno il resto.

Più ricco, più desideroso di lusso, aggressivo e più malato (anche immaginario), longevo ma più acciaccato, frequentatore assiduo di farmacie alla disperata ricerca di una felicità che a molti sembra raggiungibile con l'assunzione di pastiglie co-

lorate, non più affascinato dalla metropoli, assillato dall'inquinamento: l'italiano medio è così. Ma non solo. Vediamolo più nel dettaglio. E partiamo ovviamente, dal reddito.

Sono aumentati sia quelli familiari che quelli pro capite: mediano di due punti rispetto all'inflazione. È diminuita invece la percentua-

le del consumo. Cresce, in questo settore, la spesa per i beni di lusso, per l'importazione di prodotti pregiati e per i viaggi all'estero. Più istruito e sensibile a dispetto del milione e seicentomila analizzati che ancora esistono nel nostro paese, l'italiano continua ad avere un elevato grado di aggressività. Un milione 978.359 dell'età nei

1984 sono di assai poco lontani dal 2.042.770 del 1983. Nell'84 sono stati compiuti 1.945 omicidi, 28.069 ferimenti volontari, 39.976 rapine.

Che la vita media si sia notevolmente allungata all'Italia sembra importare poco. Siamo un popolo di «malati» che volentieri va in farmacia. Basti pensare che dall'80 all'83 è aumentato del 37,6% il numero delle persone che giudicano non buono il proprio stato di salute. In aumento le malattie infettive e parassitarie, in netta diminuzione le malattie del sistema circolatorio (-9,1%). In aumento anche i casi di cecità, insufficienza mentale, invalidità motoria. Almeno nove milioni di italiani usano i tranquillizzanti; tre milioni e trecentomila tranquillizzanti ed antidepressivi e 728.000 sonniferi. In queste ultime categorie di farmaci le donne battono gli uomini. Per quanto riguarda i ricostituenti l'uso cala tra i 14 e i 19 anni, ma aumenta alla cinquantina e ritorna quasi ai valori dei primi quattordici anni di vita. Una disperata ricerca della giovinezza perduta? In calo, nel settore sanitario, solo il ricorso agli accertamenti diagnostici. Potenza del ticket.

Gli italiani continuano a sposarsi. Specialmente al

GENNAIO

RIZA

PSICOSOMATICA

L'EVOLUZIONE

Il lungo percorso di cervello e psiche

«L'evoluzione del cervello» un inedito di Paul D. MacLean

«La malattia tra ontogenesi e filogenesi» di R. Morelli e A. Setton

«Pace olistica, salute olistica» di Fritjof Capra

«Grazia e bellezza per autorealizzarsi» di Alexander Lowen

PSICOLOGIA OGGI

«La legge: molti rischi, pochi benefici?» dibattito a cura di Vera Stepoj

Marcella Ciarnoffi